

PORPORA, NICOLA

**Il Martirio di S. Giovanni Nepomuceno,
azione sacra : per Musica a Quattro Voci
da Cantarsi in Bruna nella Quaresima dell
Anno 1732. per Comando di sua Altezza
Eminentissima il Signor Cardinale ...**

In Bruna : Nella Stamperia di Giacomo Massimiliano Swoboda,
1732

EOD - milióny knih z katalogů knihoven více než 10 evropských zemí jsou nyní k dispozici jedním kliknutím myši.



Děkujeme, že jste si vybrali EOD!

V evropských knihovnách jsou uchovávány milióny historických i novověkých knih. Velká část těchto dokumentů může být nyní velmi jednoduše k dispozici v podobě elektronické knihy - eBook. Požadovaný titul si můžete kdykoli objednat prostřednictvím online katalogů knihoven zapojených do projektu EOD (eBooks on Demand – elektronické knihy na požádání). Tištěnou knihu převedeme do digitální podoby a zpřístupníme v elektronické podobě.

Co Vám můžeme nabídnout (a proč využívat službu EOD?)

- Získáte téměř identický dojem, jako kdybyste si prohlíželi originál.
- K prohlížení elektronické knihy stačí běžný software, samozřejmostí je možnost zvětšení stran nebo jednoduchá navigace.
- Můžete si vytisknout jednotlivé strany nebo celou knihu.
- K dispozici máte vyhledávání jednotlivých slov z plného textu knihy.*
- Jednoduše zkopírujete obrázek nebo část textu a přenesete je do jiných aplikací, např. textového editoru.*

* Nelze poskytnout u každé knihy.

Podmínky služby

Objednáním služby EOD přijímáte podmínky stanovené knihovnou, která vlastní knihu. EOD poskytuje přístup k digitalizovaným dokumentům výhradně pro osobní potřebu, komerční využití není dovoleno bez svolení vlastníka dokumentu.

- Všeobecné podmínky: <http://books2ebooks.eu/odm/html/vkol/cz/agb.html>
- Terms and Conditions in English: <http://books2ebooks.eu/odm/html/vkol/en/agb.html>
- Terms and Conditions in German: <http://books2ebooks.eu/odm/html/vkol/de/agb.html>

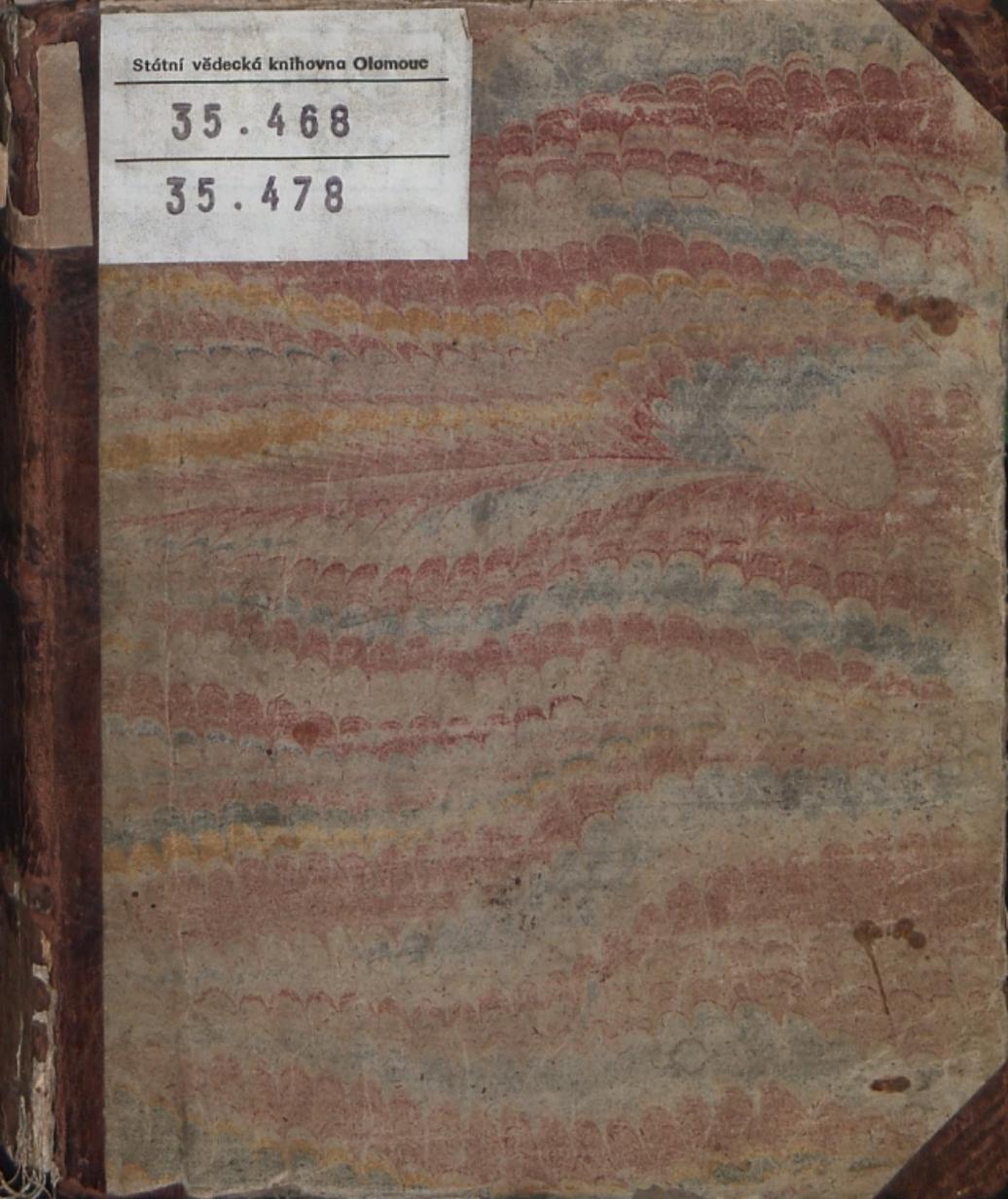
Více o projektu

Službu EOD nabízí již 30 knihoven z více než 12 evropských zemí. Podrobné informace o projektu získáte na <http://books2ebooks.eu> a <http://search.books2ebooks.eu>

Státní vědecká knihovna Olomouc

35 . 468

35 . 478

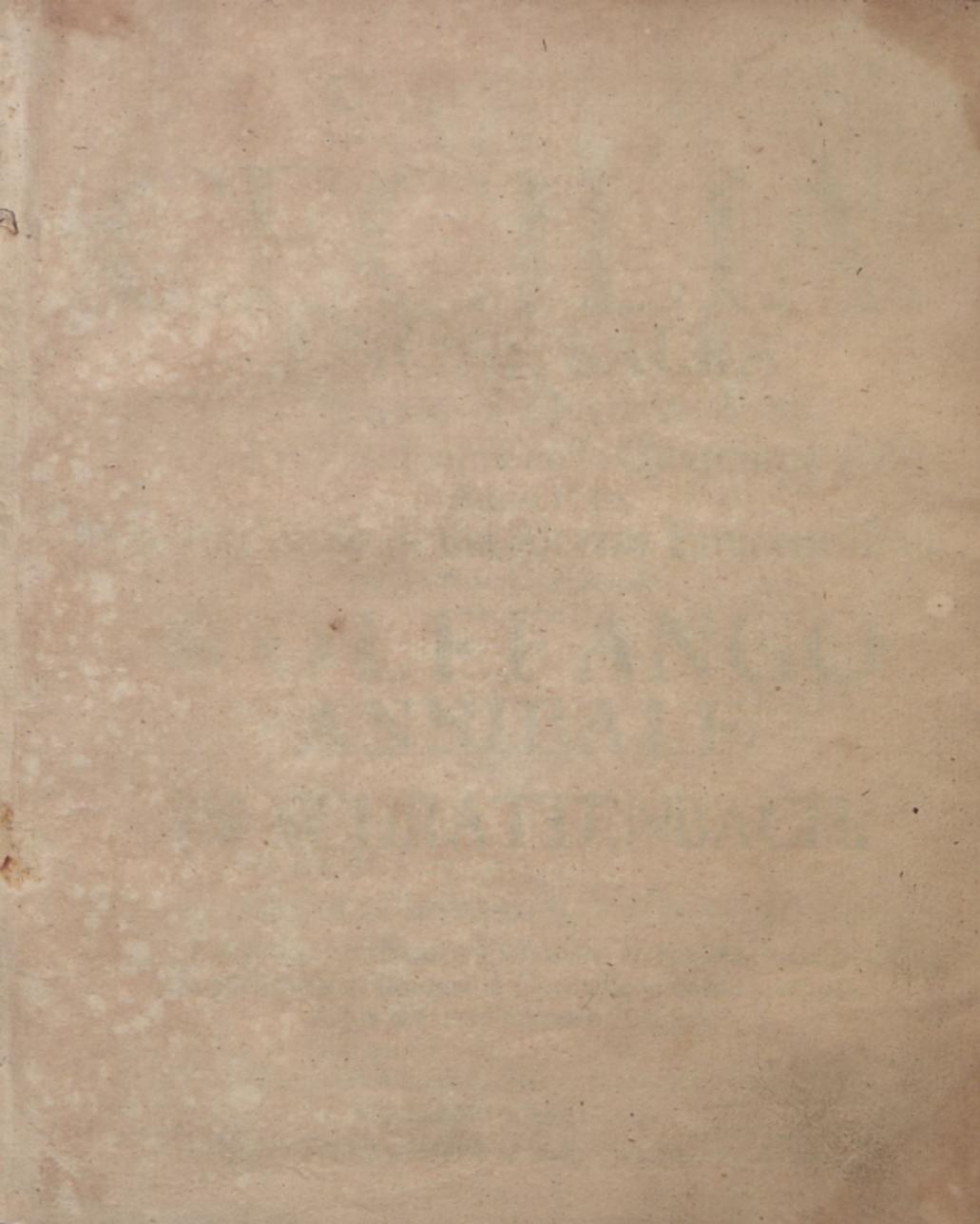


(30170—30180.)

~~CIV~~

~~42.~~

LXXXVIII. 2. 15.





№ 10.

IL MARTIRIO
DI
S. GIOVANNI
NEPOMUCENO,

AZIONE SACRA,

Per Musica a Quattro Voci
Da Cantarsi in Bruna nella Quaresima
dell' Anno 1732.

Per Comando di sua Altezza Eminentissima
il Signor Cardinale

WOLFFANGO
ANNIBALE
DI SCHRATTENBACH,

Protettore della Germania, Vescovo d'Olmitz
Duca, Prencipe del Sac: Rom: Imp: Conte della Regia
Capella di Boemia, e Consigliere di stato Attuale di sua Maesta Ces e Cat.

La Poesia è del Sig: Marchese di S. Christina.

La Musica è del Sig: Nicola Porpora, Maestro del Ospitale degli Incurabili
di Venezia.

Con Licenza Ordinaria,

In Bruna nella Stamperia di Giacomo Massimiliano Svoboda.



35478

INTERLOCUTORI.

SAN GIOVANNI.

Angelo.

Venceslao Re di Boemia.

Configliere.

Coro di Martiri.





PARTE PRIMA.

S. Giov. **I**mmenso Numè Eterno
Fabro non pur della terrena mole,
Ma d'ogn' ampio superno
Giro, ove splende con le Stelle il Sole ;
Tu ogn' or possente, e saggio
L'Uom di creta formasti :
In lui, come tua immago, indi spirasti
Puro fiat o immortale,
Ch'è di tua luce un raggio.
E' ver, che ingrato all' amor tuo rispose,
E del suo ben nemico ,
Al fine, a cui l'ergesti, egli s'oppose :
Ma come tua fattura
Con paterna pietade

Togliesti lui dalle perdute strade ;
E vestito il tuo Figlio
Di nostra inferma umanità col velo ,
L'inviasti dal Cielo
Perche sù duro legno
[Ahi trista rimembranza] al fin traffitto
Sconti col suo morir l'altrui delitto.
Io, sebben reo di mille colpe, sono
Opra ancor di tua mano,
E come tal, già non confido in vano
D'esser a parte del comun perdono.
Questo mi colma il core
Di non dubbia speranza
Oggi, che per tua gloria un' opra imprendo,
Che conosco maggiore
Della mia forza, e l'onor tuo difendo.

L'amica spene ,
Che nelle pene,
E negli affanni
Piace, e ristora ;
Avvien talora,
Che un' alma inganni
Se del suo lusingar troppo si fida.

Ma quella sola
Ogni timore
Dell' uman core
Certa consola,
Che ne viene dal Cielo, e hà Dio per guida.
L'amica &c.

Angelo. Quel Dio, che nell' Emprio
Cinto di rai d'incomprensibil luce
Beato bea l'anime elette, e regna
Delle Angeliche Squadre
Sù la distinta innumerabil schiera,
D'accogliere non sdegnà
Mai di fervido cor l'umil preghiera;
E perche i suoi più cari
Ei nell' uopo maggior già non oblia
Me suo ministro al tuo soccorso invia:

Arma il core
Di valore;
Ne temendo dell' impresa
A pugar l'alma rinfranca.
Al tuo zelo
Darà il Cielo

Nella rigida contetà
Quella forza, che gli manca.

Arma &c.

S. Giov. Celeste Messaggiero,
Al solo balenar d'un tuo bel raggio
Rasserenar m'è dato
Il core in pria turbato.
Se poi t'ascolto, io d'incontrar non temo
Con intrepido ciglio
Ogni maggior periglio.

Angelo. Chi m'invìò dal Cielo
Per tuo conforto in terra
Vuol, che d'ogni tua guerra
Io sia compagno a sostenerti accinto.
Fuga il timor.

S. Giov. Se tù sei meco, hò vinto.

Vences. Cura, che di timor ti nutri, e cresci,
E più temendo maggior forza acquistì,
Cessa di tormentarmi
Col sospetto crudele,
O pure, arma la destra a vendicarmi.
A che mi diede il Ciel Scettro, e corona
Onde al piede mi vedo ubbidienti

Tante

Tante suddite genti,
Se un vil Servo, non degna
Piegare umile a cenni miei la fronte ?
Anzi sembra che audace,
E protervo al suo Rè nieghi la pace ?

L'aureo ferto, e il ricco manto,
Che del volgo il guardo abbagliano,
Non han vanto
Di far lieto il cor d'un Rè.
Mille cure ad altri a scose
Gli fan guerra, e lo travagliano
Tormentose ;
E per prova il sento in me.

L'aureo &c.

Configl. Qual di tristo pensier nube importuna
Il tranquillo sereno
Offusca di tua fronte, alto Signore ?

Vencesl. Fanno ira, e gelosia guerra al mio core:

Configl. Sol nell' ignobil plebe
Queste muovon procella ; e come il Sole
Co' luminosi raggi
Vile, e basso vapor dirada in Cielo,

Così

Così l'oscuro velo
Sorto da nebbia di volgare affetto
Ratto devi sgombrar dal regio petto.

Come all' Olimpo in cima
Serenò il Ciel si mira,
Nè vento mai vi spira,
Che la placida fronte osi turbar:
Così mirarfi ogn' ora
In seno a lieta calma
Si deve una grand' alma
Che sovrà l'altrui voglie hà da regnar.
Come &c.

Vencesl. Anco il cor de Regnanti
Sceuro non vada dalla comun fralezza.
Il timor che la Sposa
Fè non mi ferbi, è pena
All' anima gelosa ;
E il silenzio ostinato
Di chi sol può svelarmi il grande arcano,
Fa che al mio duol cerchi rimedio in vano.

Configl. Cesare Io non sapea
L'alta cagion d'onde tuo mal nascesse,

Nè

Ne che tal' uopo avesse
Di svellerne la ria trista radice.

Se a que' mordaci affanni,
Onde mi sembri assorto
Alcun de' Servi tuoi può dar conforto,
Tù lo costringi all' opra,
E la ragion, ch' anno i Regnanti, adopra.

Vencesl. Proviam s' egli resiste a nuovo assalto.
Chiamisi a me Giovanni.

Configl. Al commando reale
Io di lui corro in traccia, e a te lo guido.

Vencesl. Vanne spedito, e fido,
E come lo deggia intanto
Di lui domare il contumace orgoglio,
Col mio pensiero configliar mi voglio.

Agitato da più venti
E lontano dalla sponda
Gioco misero dell' onda
Son Nocchiero in mezzo al mar.
Ei non sà qual via si tenti
Per suo scampo, ed io non veggio
Se per vincere, ora deggio
Usar prieghi, ò minacciar.

Agitato &c.
Umile

S. Giov. Umile al tuo commando

Che sempre a me fù legge, or qui mi rendo,
E il Real cenno ubbidiente attendo.

Vencesl. Già più volte, ò Giovanni,
L'acceso mio desir ti fei palese :

Tù sol grato, e cortese
Puoi favellando consolar mia brama,
E dar riposo al cuor d'un Rè che t'ama.

S. Giov. Se vuoi da me ciò, che tu pria volesti,
Più dir non sò ; già la risposta avesti.

Vencesl. Sai, che fassi più reo colui, che niega
D'ubbidire a un Regnante allor , che priega ✚

S. Giov. Comandi il giusto, e ubbidienza aspetti.

Vencesl. Ciò che un Cesare impone
Legge diventa, e giusto
E ubbidire alla legge.

S. Giov. Sì, se a quella del Cielo,
Che ad ogn' altra sovraffa,
Ardita non repugna, e non contrasta.

Vencesl. I Rè, son viva Immago
Degli alti Numi in terra,
E chi a loro s'opponne, al Ciel fa guerra.

S. Giov. Quel Dio, ch' è Rè de Regi, e a te non meno,
Che a me terribil rende un suo divieto,

Mi tien chiuso nel core il gran Secreto.

Conf. Mira Giovanni, a quali
Sventure incontro vai,
Se del tuo Rè non curi
Gli amorevoli prieghi, e i dolci inviti
O col tacer la sua bontade irriti ⁂

S. Gio. Serba altrui questi vani,
E fallaci Consigli.
In van questo mio core
Cerchi, che al tuo folle parer s' appigli,
Di Rè mal cauto, Configlier peggiore.

Conf. Del tuo vicin periglio
Pietà mi muove, e del tuo ben desio.

S. Gio. Il sol mio bene è l' esser fido a Dio.

Quercia che in cima al monte
Ferme ha le sue radici,
Regge di Borea a fronte,
Quando per le pendici
Impetuoso spira,
E intorno fa con ira
Il resto della Selva al suol cader.
Io con forza maggiore
A sostenere or vegno
Del cieco altrui furore

Il minaccioso sdegno
Io che fermo nel Cielo hò il mio pensier.
Quercia &c.

Venc. Uomo vile, e superbo Io ben m'aveggio
Esser teco follia l'usar dolcezza.
Se fin' ora co' prieghi
Quasi hò posta in oblio la mia grandezza,
Per corregger l'errore
S'armi la Maestà del suo rigore.
O là. Costui si tragga
Sù vive brage ardenti,
E a forza di tormenti
All'offeso onor mio
D'un Silentio ostinato ei paghi il fio.

S.Gio. Usa come a te piace
O lusinga, ò terror. Tù mi vedrai
Sempre lo stesso; e sempre invito, e forte
Sprezzar tuoi vezzi, e non temer la morte.
Spirto beato, che dal Ciel poc' anzi
Imiei timori a rincorar scendesti,
Tù la forza mi desti
D'oppormi con ardire
Ai molli prieghi, e all'ire.

Or

Or quella mi conserva , anzi s' accresca
Per tua mercede , ond' esca
Trionfatore invitto
Del penoso conflitto.

Ang.

Mai la Divina aita
Non Manca a chi l' implora. In lei confida,
E intrepido , e sicuro
Vanne incontro al cimento , Io son tua guida.

Pellegrin che in notte oscura
Erra dubbio ognor d' inciampo
Al chiaror d' amico lampo
Il sentier trovando v' a.
Così ancor la via sicura
Nel penoso tuo viaggio
Del favor celeste a un raggio
Chiara a te si scoprirà.
Pellegrin &c.

S. Gio. Da tuoi benigni accenti
Già mi s' accresce nuovo spirto e lena,
E sento già farmisi dolce e grato
Il comando crudel del Rè sdegnato.

Ang.

Certo di trionfar nulla paventa
De spietati ministri.

Andi.

S. Gio. Andiam , che avvampo
Di caldo zelo.

Ang. Io t'accompagno , e fia
Di sì bella vittoria
Tua la palma.

S. Gio. E di Dio tutta la gloria.

Della fragile mia vita

Ang.
a 2.

Della fragile tua vita

Sino agl' ultimi momenti

Frà le pene , e frà i tormenti

S. Gio.

Io costante ogn' or farò

Ang.

Tuo sostegno ogn' or farò.

S. Gio.

O che forte a me gradita !

Ang.

O che bel trionfo in Cielo !

2.

Sciolto poi dall' uman velo

S. Gio.

Tuo compagno io goderò.

Ang.

Io godere ti vedrò.

Della &c.

Fine della prima Parte.



PARTE SECONDA.

Conf. **C**Esare, di piegare in van tentai
Con atroci tormenti
Quell' ostinato core.
Ei dell' acceso rogo il vivo ardore
Soffri con tale intrepida costanza,
Che di vincerlo omai non v'è speranza.

Venc. Dunque per costui solo
Esausta fia la crudeltade ⁂ e intero
Avrà trionfo del mio giusto sdegno ⁂
Nò. Fisso ho nel pensiero,
O che pronto egli adempia il mio desire,
O paghi il suo tacer col suo morire.

Conf. Saggio pensasti, o Sire:
Che se tu soffri la ripulsa indegna

D'Uomo, che umil tra il basso volgo è nato,
Il periglioso esempio agli altri insegna,
Ch'esser può disprezzato
Ogni comando tuo, senza spavento.
Inutile ornamento
E' quel ferto, che ai Rè cinge la fronte,
Se ossequiose, e pronte
Non fà le Genti: E quegli è Rè sol tanto,
Che di farsi ubbidire in tutto ha il vanto.

E' fiacchezza d'un alma reale
Co' superbi non esser crudele.
Ed il giusto timor d'un gran male
Piu che il premio, fa render fedele.
E' fiacchezza &c.

S. Giov. Quel novello rigore
Che nel mio cor s' infuse,
Per sostener tanti tormenti e pene,
Da te, Signor mi viene;
Ed è solo tuo dono,
Se vincitor nella battaglia io sono.

Angelo. Giovanni hai visto come
De fidi servi suoi cura il Ciel prende,

E come

E come li difende :
Or che vicina è l' ora
Dell' ultima tua guerra ,
Di fortezza maggiore hai d' uopo ancora.

S. Giov. Spirito eccelfo a custodirmi eletto
Fa , che da mè s' intenda
Ciò , che sempre più grato al Ciel mi renda.

Angelo. Vanne nel vicin Tempio , ove s' adora
Quella , che del suo Dio fù Madre, e Sposa ;
A lei porgi pietosa
Calda preghiera. A lei che sempre è intesa
A consolar , chi ben le chiede aita ,
E che fassi di lor scudo , e difesa.
Vanne , ed umile orando
Ivi ti fia svelato
Quel , che a te s' avvicina ultimo Fato.

Fremer da lunge io sento
L' onda sdegnosa , e il vento
Che la procella han desta ,
Onde può il legno tuo restare assorto:
Volgi i tuoi voti a quella
Del mar benigna Stella ,

Che placa ogni tempesta ,
E sola scorge i Naviganti in Porto.
Fremer &c.

S. Giov. Muover non puote a miglior segno i passi
Chi di trovar dolce conforto ha speme.
Se mi circonda , e preme
Con nuove insidie il mio feroce antico
Implacabil nemico ,
Come a ficuro scampo a te men volo
Vergine Santa , e il mio timor consolo.

Volo a te su l'ali ardenti
Del desire ,
Che a soffrire
Più m'invoglia , e mi trasporta.
Deh mi svela il mio destino ,
E il periglio già vicino
A incontrar tu mi conforta.
Volo &c.

Vencesl. Il nemico crudel della mia pace
A quell'ira s'asconde ,
Che giusta contro lui chiudo nel seno.
Ma di sfuggirla appieno

In

Invano ei si lusinga. Allor più atroce
Quando meno l'aspetta,
Caderà sovra lui la mia vendetta.

Configl. Dopo, che baldanzoso
I tormenti sostenne,
Signor, più nol vid' io.

Vencesl. Vanne, e lo cerca,
Per ristorare i danni
Dell'offeso onor mio, seco mi giova
Tentar l'ultima prova.

Tra le furie, che m'agitan l'alma
E la calma mi turbano al seno
In me sento svegliarsi più fieri
I pensieri di giusto furore.

La pietà non farammi ritegno,
Che allo sdegno dò libero il freno.
Perchi niega ubbidire a unRegnante
Mai bastante non avvi rigore.

Tra &c.

Configl. Signore io mossi appena
Fuor della Reggia il piede
Cercando lui, che di piegar ricusa

Al tuo comando la cervice altera ,
Che con fronte serena
Tornar dal Tempio il vidi. Eccol, ch' ei passa
Il gran Ponte del Fiume ,
Che la Real Città bagna e divide.
Alle vigili , e fide
Tue guardie ordine impofi
Ch' egli trà pochi iftanti
Venga tratto in catena a te davanti.
Ufa con lui del tuo potere , e rendi
Tutto il decoro al Soglio
D' un Cefare oltraggiato.
Effer devi ubbidito , o vendicato.

Torre, che pofta in alto
Talora inutil rende
Il primo oftile affalto,
Da replicata guerra
In vano fi diffende,
E vinta alfin differra
Le porte al Vincitor.
Siegui l'imprefa, e fpera,
Che avrai la palma intera
Di quel protervo cor.

Torre &c.

S. Giov. A te che quì mi chiami
Per di nuovo tentar la mia costanza
Vengo intrepido, e dico,
Che di lei trionfar invan tu brami.

Vencesl. Il superbo linguaggio
Ben tosto cangerai.
Un temerario ardire
E' follia, non coraggio.

S. Giov. Circondato un Regnante
Sempre da vile adulatrice schiera,
Che le insane di lui voglie seconda,
Pensa, che ubbidiente ognun risponda
A detti tuoi, quando l'ingiusto impera.

Vencesl. Giusta, o nò, ch'ella sia; questa è mia legge;
Ne devi opporti a lei.
Giudice tu non fei
Di quanto lice a un Rè. Servo nascesti.
Altro scampo non hai
Per tua vita salvar. Parla, o morrai.

S. Giov. Non ha quale tu pensi
Per me sembianza orribile la morte.
Già come a me conviensi
Alle lusinghe tue chiusi l'orecchio,
Ed ora m'apparecchio

Mostrarti a costo del mortal mio velo
Come avvalorì i suoi Campioni il Cielo.

Frà i tormenti, e frà le pene,
Sì costante ognor farò ,
Che farò
Arrossir tua crudeltà.
E versando dalle vene
Tutto il fangue,avròpiacer
Di veder
Più confusa l'empietà.
Frà i tormenti &c.

Vences. Quella, che sembri tanto
Con diletto aspettar fatal sentenza,
Contro di te s'adempia.
Tosto Costui si getti
Entro al rapido Fiume ; e in mezzo all' acque
Bevan la morte quelle labbra indegne,
Che aprir per mio comando a lui non piacque.

L'aspetto orribile
Di tetra morte
Solo da lunge

In ombra videsi
Fin or da te.
Sarà terribile
Quando a tue smorte
Luci ella giunge ;
E allora scorgere
Potrai qual' è.
L'aspetto &c,

S. Giov: Giunger per me non puote
Più felice momento.

Corro incontro al mio Fato, e son contento.

Ang. Muovi pur franco il piede, e non t'arresta,
Benche di bronchi, e spine

Piena si mostri a te la via molesta

Su cui devi stampar l'orme primiere.

Farassi a te vedere

Sparsa di fior su'l fine ;

E più tranquilla, e lieta

Dopo un principio acerbo

Ti sembrerà la meta.

Volgi lo sguardo al Ciel! vedi che bella

Luminosa corona

Se pugni coraggioso a te si dona !

Guard

Guarda il Ciel, che s'apre : mira
Là quel forte
Stuol, che all' ira
De' Tiranni, ed alla morte
Andò incontro con valor.
A soffrire egli t'invita
Generoso,
E ti addita
Degli affanni per riposo
Destinato eterno onor.

Guarda &c.

Coro di Martiri.

Lode a lui, che i fuoi Guerrieri
Sà di fe costante armar,
E ne duri affalti, e fieri
Li conduce a trionfar.

Fine del Oratorio.



Die Marter des Heiligen
JOANNIS
NEPOMUCENI,
ORATORIUM,

Mit Vier Stimmen /

Gesungen zu Brünn in der Fasten-Zeit
des Jahrs 1732.

Auf gnädigsten Befehl

Des Hochwürdigst- Hochgebohrnen Fürsten
und Herrn, Herrn

WOLFFGANGI,

Der Heil. Römischen Kirchen (Tit.) S. Mar-
celli Priester Cardinalens

Von Schrattenbach /

Protectoris Germaniæ, Bischoffens zu Ollmütz, Herzog-
gens/ des Heil: Röm. Reichs Fürsten/ und der Königl: Böheimi-
schen Capellen Grassens/ wie auch der Röm. Kaiser- und Königl: Cathol-
schen Majest: würcklich geheimen Raths, &c. &c.

Die Poësie ist von H. Marchese di S. Christina.

Die Music aber von H. Nicola Porpora.

Die Personen seynd:

Heil. Johannes.

Engel.

Wenceslaus König in Böhheim.

Königlicher Rath.

Chor der Martyren.

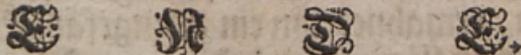


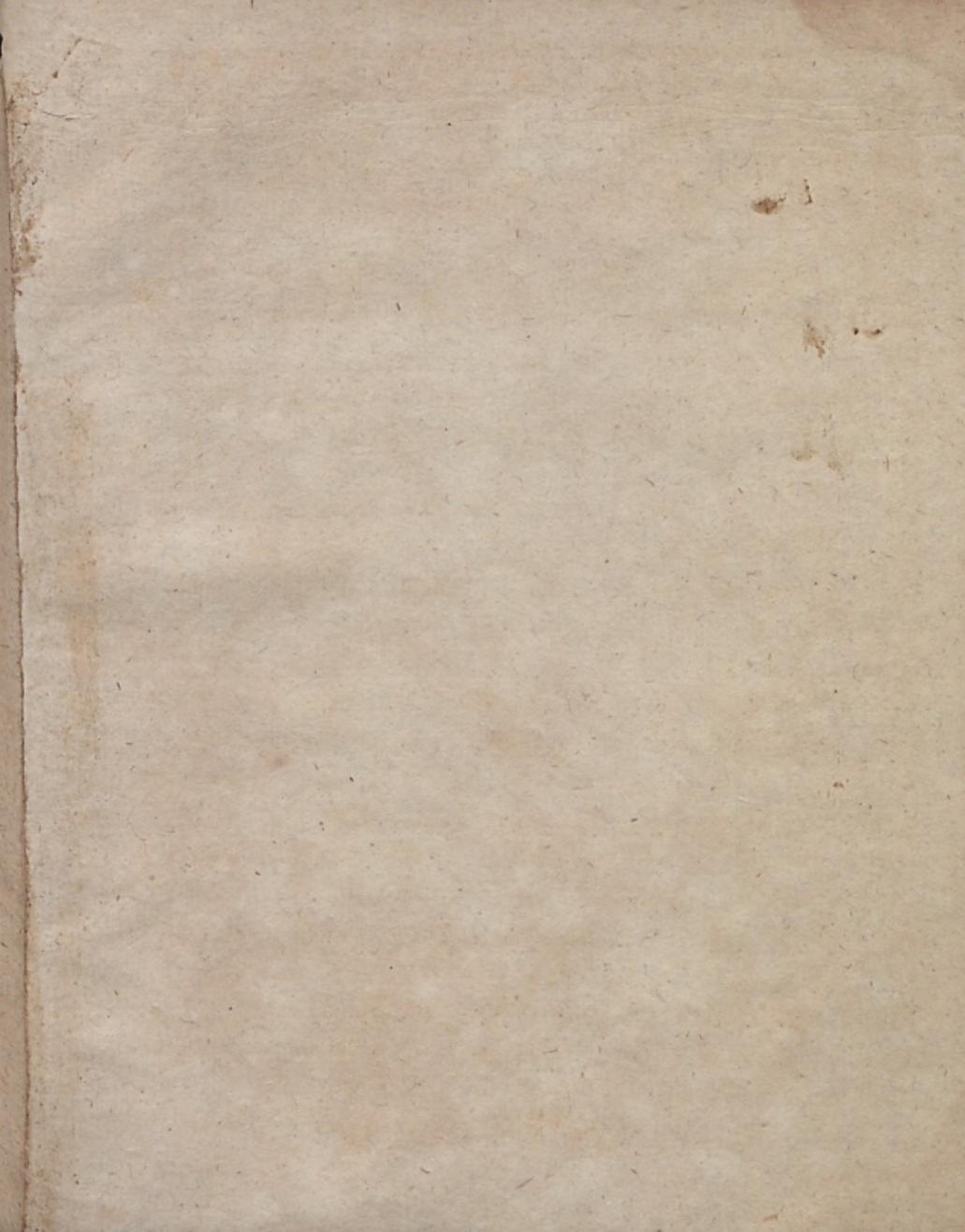
Inhalt.

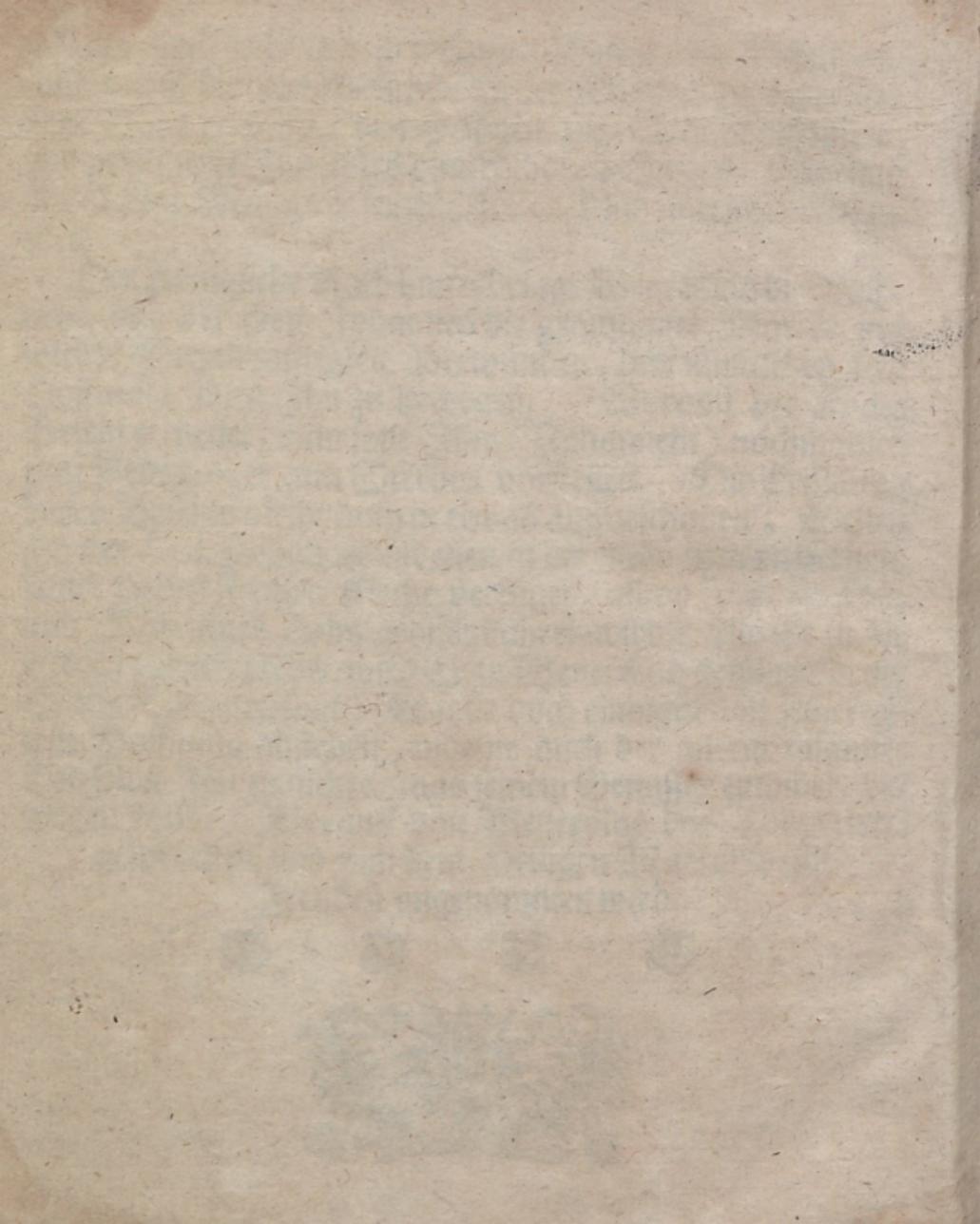
Wer der Heil. Johann von Nepomuck gewesen, und von seinem außbündigen Lebens-Wandel vorläuffig zu melden, wäre ein lauter Überfluß. Hier bittet dieser Erß-Blutzeug der Sacramentalischen Verschwiegenheit um Himmlischen Beystand in seinem vorstehenden Martyr-Kampff. Ein Engel versichert Ihn deß Göttlichen Schutzes, und will biß zu seiner völligen Obßigung unzertrennlich bey Ihm verharren. Da Wenceslaus indessen einem wütenden Zorn, und einer ungegründten Eysersucht die Beherrschung seiner selbst gänzlich übergeben, ermahnet ihn ein allzugefälliger Rath, sich seiner Königlichen Gewalt zu bedienen: Worauff der König den Heiligen zu sich beruffen laßt, und suchet Ihn durch verstellte Freundlichkeit zur Entdeckung deß Geheimnuß zu bereden; Weilen aber weder die Liebkosungen, noch das Zusprechen deß Königl. Rathes versangen: Ergrimmt Wenceslaus,

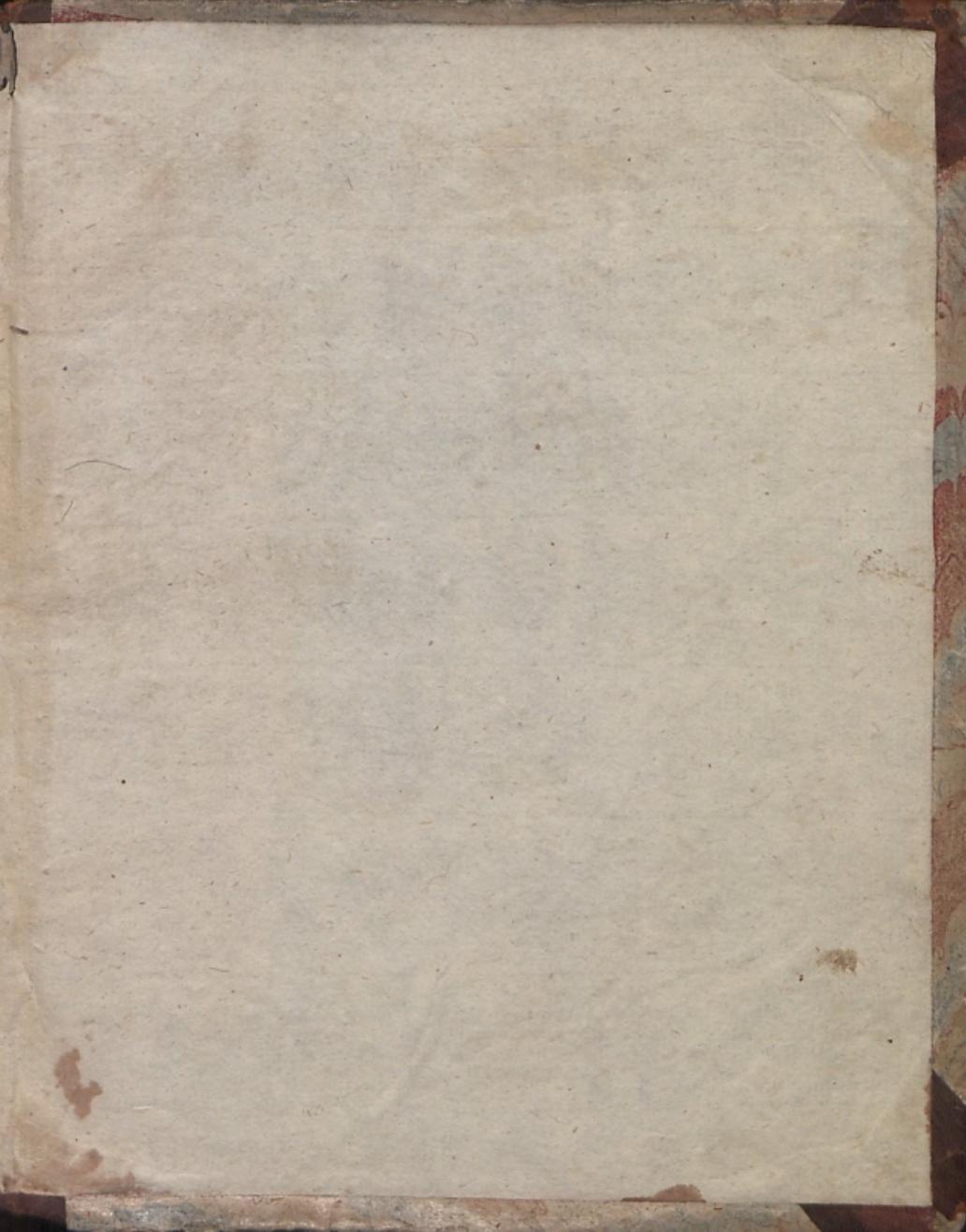
ceslaus, und giebt den grausamen Befehl, die Offenbah-
rung durch die empfindlichste Feuer-Marter zu erpressen.
Der Engel ermahnet den Heiligen zur Standhaftigkeit,
und versicheret Ihn eines ohnfehlbaren Sieges; Worauff
der Heilige Martyrer seinem Folter-Platz unerschrocken zu-
eilet.

Der Königliche Rath hinterbringt Wenceslao die Nach-
richt, daß der Heil. Johannes die grausamste Marter mit
solcher Standhaftigkeit überwunden, daß nummehr kein
Hoffnung übrig Ihn zu bewegen. Worauff der König
Befehl ertheilet, man solle Ihm (Johannem) nachmahlen
zum Reden, oder zum Sterben vorstellen. Die Erfüllung
dieses Befehls bleibt doch in etwas auffgeschoben; Weilen
sich der Heil. Johannes indessen in die nicht weit entfernete
Unser Lieben Frauen Kirche verfüget, allwo Ihm die Art,
und Weiß seines Todts geoffenbahret wird: Als Er in die
Stadt zurückgekehrt, wird Er zu Wenceslao geführt, deme
Er unerschrocken sagt: Er solle doch einmahl von seiner ei-
teln Hoffnung abstehen, indeme auch der allergrausamste
Tod selbst Ihn zu nichts/ was seinem Gewissen zuwider, be-
wegen könne; Worauff von Wenceslao das Todts-Urtel
gesprochen, und von dem Heiligen Martyrer mit
Freuden angenommen wird.











www.books2ebooks.eu